

LA BREVE STAGIONE SARÀ REALIZZATA IN PIAZZA NAZZARI

Per il Teatro Lirico sarà un'estate «en plein air»

■ DI ALESSIO FAEDDA

Nessun muro perimetrale: bastano un palco e poche sedie perché la musica, a Cagliari, torni finalmente padrona dei suoi spazi. Superati lo stop imposto alle attività culturali dalla fase acuta della pandemia e le incertezze operative della riapertura, il Teatro Lirico di Cagliari esce letteralmente allo scoperto, portando i suoi artisti fuori dal proprio edificio per avviare sotto i migliori auspici gli appuntamenti estivi del ciclo «Classical parco 2020».

Aria di libertà, ma non troppa: ingressi scaglionati, misurazione della temperatura obbligatoria, disinfezione delle mani scandiscono il rito del ritorno all'ascolto, che restituisce alla città lo spazio di piazza Nazzari trasfor-

mato in una platea a cielo aperto. Il distanziamento regna tanto fra il pubblico quanto fra i membri dell'orchestra, dove non basti il plexiglas, mentre il coro canta seduto, incapsulato in barriere individuali trasparenti aperte solo sul davanti. Lo stesso direttore, l'habitué Giampaolo Bisanti, muove la bacchetta ad almeno quattro

metri dalla prima fila di violini, indossando la mascherina quando la distanza non può essere rispettata.

Ma l'aria è quella di casa, né il maestrale disturba troppo l'esecuzione attenta e partecipata di un programma che ha il profumo della riscoperta dell'identità comunitaria: fra le pagine sinfoniche e corali dei «Vespri siciliani», dei «Lombardi alla prima Crociata» e dell'«Ernani», il gesto misurato di Bisanti e l'espressività del

coro, forse sacrificata dalle barriere, riportano in vita il patriottismo del primo Verdi, con un sapiente equilibrio fra temi portanti delle partiture e voci di accompagnamento che arriva fino al celeberrimo «Va', pensiero», suggello della serata. Gli ottoni non sovrastano mai gli archi, né il coro è coperto dall'insieme degli strumenti, che ridesta con puntuale efficacia le atmosfere drammatiche e le sfumature oniriche dei celebri intermezzi mascagnani dell'«Amico Fritz», del «Ratcliff» e della «Cavalleria rusticana».

Il respiro si fa europeo col preludio al «Tristan und Isolde» di Wagner, e addirittura globale col

coro a bocca chiusa della «Butterfly», in un grande à aperto anche a una selezione di arie di Giordano, Cilea, Wagner e Belli-

ni. Alessandra Di Giorgio dà voce all'Isotta di Wagner, alla Maddalena dello «Chénier», ad Adriana Lecouvreur, a Norma; ma l'aria aperta infastidisce l'esecuzione: il timbro del soprano, conturbante, quasi da mezzo, riesce schiacciato, forzato negli acuti e dominante nel petto, ed evidenzia le difficoltà del passaggio centrale, oscurando le intenzioni espressive fra le confuse ornamentazioni di «Casta diva» o nell'impressione di meccanicità della romanza «Io son l'umile ancella».

Il ghiaccio è rotto. Fino al 14 agosto, due appuntamenti ogni fine settimana porteranno all'ascolto le musiche russe di Glinka e Čajkovskij, le atmosfere francesi di Fauré, Ravel, Debussy, la contemporaneità di Copland, Barber, Williams, Bernstein, Gershwin, Berlin, col gran finale nel Gala internazionale di danza, in un cartellone che unisce le esperienze e riavvicina le coscienze, riportando la musica alla comunità e la comunità alla musica.

©Riproduzione riservata



L'ORCHESTRA E IL CORO DEL TEATRO LIRICO (F. P. TOLU)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.